



Regione Umbria
Giunta Regionale

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali
cress@pec.minambiente.it
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello
sviluppo

Documento elettronico sottoscritto
mediante firma digitale e conservato
nel sistema di protocollo informatico
della Regione Umbria

Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare -
Direzione generale per il clima l'energia e l'aria
clea@pec.minambiente.it
Direzione Generale per il clima, l'energia e l'aria

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Consultazione preliminare ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - art. 13 comma 1.

Vista la nota n. 0016194 del 16/02/2021 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la quale è stato comunicato l'avvio della consultazione preliminare sulla proposta di Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e relativo rapporto ambientale preliminare, chiedendo alla Regione Umbria di formulare il proprio contributo entro i successivi 45 gg. dal ricevimento della comunicazione.

Vista la nota dello scrivente Servizio n. 41449 del 3/03/2021, con la quale i Servizi regionali interessati sono stati invitati a far pervenire il contributo di competenza al fine di comporre il parere della Regione Umbria rispetto a quanto richiesto.

Preso atto della illustrazione ed informazioni rese dalla Direzione CLEA del Ministero nell'apposito incontro organizzato con le Regioni il giorno 12/03/2021.

Provveduto a sentire per le vie brevi le Regioni contermini, afferenti al bacino idrografico del Fiume Tevere (Emilia Romagna, Abruzzo, Marche).

Vista ed esaminata tutta la documentazione resa disponibile per l'espletamento della fase di consultazione preliminare del processo di VAS.

Si formulano nel seguito le seguenti considerazioni.



1) contenuti del PNACC

Il PNACC, vista la documentazione in consultazione, è stato predisposto in epoca antecedente non solo alla pandemia, ma anche alle recenti decisioni dell'Unione europea in merito alla crisi climatica ed alla necessità di intervenire sul clima, con priorità assoluta. La Commissione europea, tra gli indirizzi forniti per la redazione del Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza dell'Italia (PNRR) specifica che dovrà includere almeno il 37% di spesa per il clima e che tra le misure di investimento e riforma in materia di clima ed energia dovrà prevedere misure che promuovono l'adattamento ai cambiamenti climatici, anche per garantire la resistenza ai cambiamenti climatici delle infrastrutture esistenti e future. Inoltre, l'obiettivo 13 dell'Agenda 2030 *"Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico"* prevede al primo punto la necessità di *"rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali"* e al secondo punto di *"Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali"*.

Rispetto alla Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici il PNACC, come evidenziato nella documentazione presentata *"si configura come uno strumento più operativo diretto a supportare da un punto di vista conoscitivo le istituzioni nazionali, regionali, e locali nella definizione di propri percorsi settoriali e locali di adattamento anche in relazione alle criticità che le connotano maggiormente"*. In effetti il PNACC è, allo stato attuale, configurato come un corposo Quadro Conoscitivo con allegato un abaco di buone pratiche e una raccolta ragionata di azioni possibili da intraprendere per concorrere all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Tale impostazione non è sufficiente, anche alla luce dell'accelerazione impressa dalla necessità di reagire alla pandemia ad affrontare il tema dell'adattamento climatico con l'urgenza necessaria. Si ritiene necessario evidenziare che il PNACC vada sviluppato dettando specifiche scelte/strategie/politiche, con definizioni di priorità, di obiettivi, di target e indicatori relativi per il monitoraggio del loro raggiungimento.

Il PNACC quale "Piano operativo" della SNAC non può limitarsi ad assumere come propria competenza l'obiettivo di *"favorire l'adattamento e incrementare la resilienza del Paese nei confronti dei cambiamenti climatici tramite azioni da implementare anche attraverso la loro integrazione nelle politiche e negli strumenti vigenti"* demandando al livello regionale e locale il compito di *"agire concretamente"* per migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici dei nostri territori.

2) Si propone che il PNACC, anche in considerazione dell'individuazione delle "aree climatiche" attraverso una caratterizzazione che, abbisogna di aggiornamenti e semplificazioni, sia implementato:

- con direttive/prescrizioni anche a livello di pianificazione nazionale, che individuino priorità di intervento e di attenzione/allerta per le aree climatiche



a maggior vulnerabilità;

- con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo per le aree climatiche a maggior vulnerabilità, come ad esempio la riduzione del livello di vulnerabilità da ALTO a MEDIO entro il 2025 e da MEDIO a BASSO entro il 2030;
- con la definizione di obiettivi da raggiungere nel medio o lungo periodo, per le aree climatiche a maggior vulnerabilità in coerenza e sinergia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) come ad esempio:
 - azioni di forestazione e riqualificazione naturalistica dei corsi d'acqua e di canali oggetto di interventi di sistemazione adeguamento idraulico;
 - azioni di forestazione soprattutto in urbani e periurbani;
 - azioni per la gestione forestale sostenibile e la prevenzione di incendi;
 - interventi in agricoltura per migliorare il contributo che il comparto agricolo può dare all'adattamento come, ad esempio, con la ricopertura dei depositi di liquami;
 - dotare tutte le aree di maggior vulnerabilità di sistemi di previsione di allerta precoce entro una scadenza temporale definita;
 - promozione di modifiche normative che rendano cogente, entro un tempo definito, il divieto della edificazione in aree a rischio idrogeologico e la delocalizzazione di edifici in aree a rischio;
 - individuazione, di concerto con le Autorità di Bacino idrografico e i Comuni, delle azioni prioritarie tra le 21 azioni più rilevanti elencate nel Piano, che intercettano i diversi settori, riconducibili alle 4 tematiche principali: dissesto geologico, idrologico ed idraulico; gestione delle zone costiere, biodiversità, insediamenti urbani, ma non solo, che si possono attuare su tutto il territorio nazionale con bassi costi unitari, modesti investimenti progettuali e il massimo dell'efficacia come, ad esempio, per migliorare l'adattamento ai fenomeni di sovraccarico del sistema di raccolta delle acque piovane.

3) In merito al rapporto del PNACC con la pianificazione, nella attuale situazione di emergenza climatica non si può condividere il fatto che il PNACC individui come soggetti attuatori delle indicazioni del Piano "unicamente" la pianificazione locale sotto-ordinata, che in mancanza di precise e specifiche priorità nazionali, si troverebbe a selezionare misure e azioni diverse pur in presenza di situazioni e criticità analoghe. Se è vero che il livello locale è sicuramente fondamentale e particolarmente efficace per le misure di adattamento ai cambiamenti climatici, è altrettanto vero che è anche quello che dispone dello spettro decisionale più limitato e condizionato dalle norme e dai finanziamenti soprattutto emanati a



livello statale.

Considerato che gli Stati nazionali devono prevedere sia Strategie che Piani di Adattamento ai cambiamenti climatici, come indicato nel Regolamento UE 2018/1999, il Ministero per la Transizione ecologica non può limitarsi a fornire informazioni a supporto di altri livelli di pianificazione, predisponendo un Quadro conoscitivo o una Linea guida che raccolga un insieme di buone pratiche ecc. per i quali, tra l'altro, non è necessario seguire nessun percorso di Valutazione ambientale dal momento che questi strumenti non avendo "cogenza" non "possono" avere effetti ambientali né positivi né negativi. Si ribadisce invece, la necessità, vista anche la Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici (COM 24.2.2021) che il Ministero sulla base dell'importante base conoscitiva contenuta nel Piano, integri il PNACC con direttive precise e prescrizioni cogenti, rivolte non solo al livello locale, ma anche al livello Nazionale.

- 4) Si ritiene che il PNACC** debba relazionarsi ed assicurare una sostanziale coerenza con i piani nazionali come, ad esempio, il Piano nazionale delle infrastrutture, il Piano nazionale Energia e Clima, ecc. e fornire loro specifiche direttive/prescrizioni come può essere semplicemente quella di prevedere che ogni piano, anche nazionale, contenga una specifica valutazione sui possibili effetti indotti dall'attuazione dello stesso, sul miglioramento/peggioramento all'adattamento ai cambiamenti climatici ed individuando eventuali misure di mitigazione.
- 5) In merito alla proposta di indice del Rapporto Ambientale (RA)**, si ritiene che il RA debba principalmente:
- concorrere, sulla base della valutazione/diagnosi del quadro conoscitivo, alla definizione dei contenuti del Piano, obiettivi di pertinenza, indirizzi/prescrizioni e monitoraggio/gestione del Piano, assicurando coerenza e continuità tra tali parti;
 - individuare le "ragionevoli alternative" sulla base del confronto tra lo Scenario di Riferimento (no piano) e lo Scenario di Piano. Tale confronto permette di individuare il contributo del Piano su cui basare la valutazione degli effetti (sia positivi, sia negativi) attesi e l'eventuale definizione di misure di mitigazione e compensazione;
 - definire il conseguente Piano di monitoraggio e gli strumenti di governance del Piano, che sono fondamentali sia per una gestione efficace del Piano sia per l'attuazione dello stesso da parte dei livelli di piano sotto-ordinati.
- 6) In merito alla valutazione degli effetti ambientali indotti dall'attuazione del Piano**

nel Rapporto preliminare ambientale del PNACC si afferma che *"sono stati presi in considerazione non gli impatti della proposta di PNACC sulle componenti ambientali bensì quelli sulla pianificazione territoriale e/o di settore. In*



considerazione dei contenuti della proposta di PNACC stesso, è da ritenersi comunque che le azioni e le misure proposte, oltre ad essere adattabili al caso di specie e non vincolanti, non hanno impatti diretti sul territorio, bensì sulle scelte pianificatorie delle autorità competenti regionali e locali". In base alle considerazioni precedenti e alle scelte e obiettivi prioritari che il PNACC deve assumere non si può condividere la decisione di valutare nel rapporto ambientale di VAS solo gli effetti indotti dall'attuazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) sulla pianificazione sotto-ordinata (locale). Nel PNACC si deve assumere la contezza di una conoscenza precisa e accurata anche se qualitativa e non quantitativa, degli effetti indotti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, relativamente alle azioni che tali effetti possono avere. Le azioni che possono avere effetti sull'ambiente sono, prevalentemente, quelle che oltre alla funzione dell'adattamento, svolgono anche la funzione della mitigazione come, ad esempio:

- quelle relative alla tutela dei boschi esistenti come le misure per la prevenzione degli incendi boschivi che svolgono sia funzioni di adattamento che di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- quelle dell'incremento della forestazione, soprattutto in ambito urbano e periurbano, che svolgono sia funzioni di miglioramento dell'adattamento alle ondate di calore, sia di mitigazione per l'assorbimento della CO2 e il miglioramento della qualità dell'aria;
- le azioni come i Contratti di fiume o di falda finalizzate ad una gestione "informata" della risorsa idrica che oltre a migliorare l'adattamento possono avere effetti molto positivi sul sistema idrico per l'utilizzo più consapevole della risorsa;
- le azioni volte a migliorare l'impronta ambientale delle coltivazioni in agricoltura sia come riduzione del consumo della risorsa idrica, sia come riduzione dei trattamenti chimici; che non hanno solo effetti di miglioramento dell'adattamento ai fenomeni di siccità, ma evidenti effetti di mitigazione degli impatti svolti dalle attività agricole sul sistema naturale;

7) Monitoraggio

Vista l'importanza del PNACC in relazione agli obiettivi che esso stesso si pone, si ritiene necessario sia determinato un vero piano di monitoraggio complessivo di tutte le azioni prioritarie determinate. Con un preciso quadro di obiettivi e azioni prioritarie accompagnate da target attesi e indicatori correlati sarà possibile per la pianificazione sotto ordinata, stabilire il coordinamento e la continuità a scala locale con il PNACC. Se è vero che la quantificazione degli effetti può essere possibile e certa solo a livello di pianificazione di dettaglio o meglio ancora di progetto, è anche vero che è il livello del PNACC con la relativa VAS ad individuare gli effetti attesi, indirizzando da subito nella giusta direzione la pianificazione e l'attuazione di livello locale.



Regione Umbria

Giunta Regionale

Da ultimo una annotazione di carattere operativo: porre le due Province di una Regione di così limitata estensione come l'Umbria in macroregioni climatiche tanto diverse, a fronte di differenze climatiche poco significative, non appare strettamente utile ai fini dell'azione regionale. In ogni caso, a fronte dell'impegnativo lavoro effettuato sulle macroregioni climatiche, sembra più coerente riferire le macroregioni climatiche al bacino idrografico di riferimento, nel nostro caso quello del Fiume Tevere con il risultato positivo di coordinare Regione Umbria, relative 2 Province e le Regioni contermini con la competente Autorità di Bacino dell'Appennino centrale.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore richiesta di contributo e collaborazione

FIRMATO DIGITALMENTE

Andrea Monsignori

GIUNTA REGIONALE

Direzione regionale Governo del territorio,
ambiente e protezione civile.

SERVIZIO: Sostenibilità ambientale,
Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali

Dirigente

Dott. Andrea Monsignori

REGIONE UMBRIA

Telefono: .075 504 5164
FAX:

Indirizzo email:
amonsignori@regione.umbria.it

Indirizzo PEC:
direzioneamiente.regione@postacert.umbria.it

FM/AM